Post to Pdf

La partita internazionale delleelezioni in Libia, ecco perché sono rimasti in pochi interessati adandare al votoaa

Il 24 dicembre è alle porte e le istituzioni libiche sipassano a vicenda la patata bollente rappresentata dall'annuncio di un rinvio della data elettorale. A tregiorni da quello che avrebbe dovuto essere l'appuntamento con la storia per i libici, la lista finaledei candidati non è ancora stata annunciata dall'Alta Commissione Elettorale Nazionale (HNEC). Perfinole dichiarazioni della Comunità internazionale si sono fatte più timide, caute. Insomma di elezioni nonne parla più nessuno. Tutti sanno che non si andrà avotare, ma nessuno lo dice chiaramente ai libici.Qualcosa è andato dunque storto.

La soluzione globale non è più raggiungibile inquanto sembrerebbe che questa non vada nel verso sperato dagli attori regionali ed internazionali chel'avevano pensata. Che la legge elettorale fosse sbilenca lo si sapeva già due mesi fa, eppure si eradeciso di andare avanti ad ogni costo. Ma le cose oggi non stanno più così, soprattutto dopo lacandidatura di Saif al Islam Gheddafi, non digerita in particolare da Washington, mentre Mosca sollecitauna più larga partecipazione. Poi, ci si è messo anche l'attuale Primo Ministro Abdel Hamid Al-Dbeibah correndo alla presidenza della Libia,sebbene lo scorso febbraio aveva giurato di noncandidarsi di fronte alle Nazioni Unite e al Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) che lo avevanominato. I libici, già da loro, sono bravissimi amandare all'aria ogni piano d'azione o tabella dimarcia, figuriamoci cosa riescono a fare con ilsostegno dei propri sostenitori stranieri.

Certo tutto è andato storto fin dall'inizio. Se lasoluzione globale che era stata pensata per metterefine al caos in Libia include gli stessi responsabili di40 anni più 10 di sofferenze per il popolo libico.Come sipuò pensare che dopo dieci anni di guerracivile si ritorni all'anno zero con la candidatura diSaif? Comesipuò pensare di raggiungere unasoluzione se poi si candidano Khalifa Haftar e Fathi Bashagha? Maallora tanto vale raggiungereun negoziato, creare sto benedetto governo che giàhanno in mente econvincere i libici che questa è la soluzione migliore per loro. Come è stato sempre fatto, con al-Serrajprima, e



Dbeibah poi.

Lasciamo perdere quello che dicono gli analisti, ma proviamo ad immaginare con gli occhi dei libici quello che sta accadendo. Oltre due milioni e 400 mila si sono registrati per andare alle urne. Hanno ritirato le proprie tessere elettorali ed hanno iniziato a pensare chi tra i 98 candidati possa meritare la loro fiducia. Poi arriva l'Ambasciatore di un Paese, detestato da Gheddafi per 42 anni, Richard Norland, il quale fino a un mese fa continuava a dire che bisognava andare al voto. Ora invece, tutto ad un tratto, si è accorto che ci sono degli "ostacoli". Li ha definiti aspetti legali e politici, anche per quanto riguardala lista finale dei candidati alla presidenza. Allora signor Norland parli chiaro, ci dica chi non vorrebbe in quella lista. Ce lo dica magari Stephanie Williams, americana anche lei, che da giorni continua a girare in Libia a vuoto, o no scusate, per sapere cosa vogliono i libici. Beh credevamo fosse evidente: vorrebbero andare a votare. Come gli avete promesso. Come prevede la vostra democrazia. Per un anno li avete lasciati ammazzare come cani, l'uno con l'altro. Poi avete detto, non esiste una soluzione militare alla crisi in Libia. Allora dunque, dov'è la vostra soluzione? Sorrisi falsi, strette di mano ed una ipocrisia dilagante ecco cos'è la Libia oggi, e nulla di buono sembra attendere i libici all'orizzonte. Sembra tutta una grandissima presa per i fondelli.

Immaginiamo, noi italiani, se l'ambasciatore libico venga a Roma ad incontrare i candidati alle elezioni presidenziali, a dirci chi si o chi no, se le nostre leggi vanno bene così come sono, o sono necessarie modifiche. Ecco, immaginate come ci sentiremmo quando palesemente verrà cancellato quel diritto inalienabile di autodeterminazione dei popoli. Ora si cercano soluzioni per superare l'attuale impasse. Una soluzione che crei un altro stallo, uno stallo che porti un'altra soluzione. E di nuovo si pensa aduna nuova conferenza internazionale. Parigi, Palermo, Berlino poi di nuovo Parigi e poi di nuovo Roma.Per che cosa? Per tornare a dire i libici quando sia importante andare a votare? Ma allora spiegateglicos'è una legge, scriveteglielo voi. Ditegli chi si e chi no. Ma attenzione, la legge è uguale per tutti. È scritto

Developer By Post to Pdf